

OMELIA XXI^ Domenica 2022 - Anno C

«Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: “Signore, sono pochi quelli che si salvano?”. Disse loro: “Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi”». (Lc 13, 22-30)

“Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi.” Cosa vorrà dire?

Il tema centrale di oggi è quello della salvezza. Anche le squadre di calcio a fine campionato puntano tutte alla propria salvezza!

Il vangelo fa una affermazione: la porta della salvezza è stretta! E noi abbiamo sempre inteso questo come: ‘si salva solo chi fa sacrifici, chi è fedele ai 10 comandamenti, chi va in chiesa, chi si sposa in chiesa, etc...’

In realtà, stando al brano, scopriamo che questa porta stretta è l’amore gratuito del Padre per i suoi figli, che non si può conquistare con meriti, né pagare coi soldi; non sarebbe né amore, né gratuito. Questo amore può solo essere accolto da chi ne sente il bisogno.

Gesù, sta andando a Gerusalemme e sorge il problema fondamentale: chi si salva? Sono tanti o sono pochi? E a questa domanda Gesù risponde che la porta è stretta.

Subito dopo dice a quelli che gli stanno domandando – ovvero a noi che ascoltiamo il vangelo oggi -: “tranquilli non è stretta la porta, ma è chiusa per voi, invece è aperta per tutti gli altri!” È possibile?

Che salvezza strana...: è una porta strettissima, anzi, chiusa per tutti noi che siamo qui, tutti bravi, che mangiamo l'Eucarestia. “Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli vi dichiarerà: Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”.

Quindi prima Gesù dice che la porta è stretta, poi dice che la porta è chiusa e poi dice: “Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio “. (Amici, noi ci preoccupiamo di chiudere i porti perché questi stranieri di altre religioni e culture possono contaminare il nostro credo; Gesù invece afferma che la salvezza arriva da fuori! Non solo: questi “siederanno a mensa nel regno di Dio “).

Per capire. A oriente c'erano Babilonia e Ninive, grandi nemici di Israele. Cioè attenti che quelli che voi considerate peccatori, perversi, nemici, quelli entreranno.

Ma allora che salvezza è?

Il vangelo prosegue parlando della salvezza, di Gesù che incontra Zaccheo, e terminerà dicendo: *“Oggi la salvezza è entrata in questa casa”*.

Prima di Zaccheo c'è l'incontro col giovane ricco che chiede: *“cosa devo fare per essere salvato?”* È un giovane bravo, buono, ha osservato tutte le leggi e vuole essere ancora migliore.

Cosa gli risponde Gesù? Non ci siamo! E dice: *“E' più facile per un cammello entrare per la cruna di un ago più che un ricco entri nel regno dei cieli.”*

Qui, la porta diventa la cruna di un ago e gli apostoli chiedono spaventati: *“ma allora chi si salva?”*

Provo a dare una risposta: **si può salvare solo chi è perduto!** Quindi sono salvati tutti i perduti. Non sono salvati i bravi, i buoni, i giusti, quelli che hanno celebrato l'Eucarestia, quelli che conoscono bene la parola di Dio, in sintesi quelli che sono veramente a posto.

Ricordiamo anche che al capitolo 14,23 si afferma che la porta è stretta e poi parlando del banchetto del regno si dice: ²³*Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia.”* ²⁴*Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”*

Il padrone di casa, che è Dio, dice: *“voglio che la mia casa sia piena!”* Ma scusa, se vuoi che sia piena, non puoi stringere la porta, ma allargarla, spalancarla!

In questo brano è toccato uno dei temi più profondi della nostra fede cristiana che è il tema della salvezza, dono di misericordia di Dio.

Questa misericordia è aperta a tutti i miseri, a tutti i perduti, ma il giusto che non ne sente il bisogno, si autoesclude come il fratello maggiore della parabola.

Spero non si diffonda tra noi un certo disagio: ma noi che veniamo a messa, noi che cerchiamo di essere bravi, cosa succede? Siamo perduti?

Se arriviamo a questa conclusione cominciamo ad essere avviati per il sentiero della salvezza.

Pascal dice: due sono le categorie di peccatori: i peccatori veri e propri e quelli che si credono giusti.

Se smetteremo di crederci giusti, cominceremo a sentirci peccatori e allora non solo si aprirà, ma si spalancherà la porta della misericordia.

Buona domenica. *don Alessandro*